

## ALTOPIANO DEI 7 COMUNI MONTE FIOR

**Itinerario:** Valle di Campomulo quota 1502 m - Selletta strada Campomulo/Marcesina 1601 m - Tornante quota 1561 m - Bivio Campanella 1606 m - Malga Slapeur 1628 m - Selletta Ten. Col. P. Stringa 1731 m - Monte Castelgomberto 1771 m - Selletta Ten. Col. P. Stringa 1731 m - Monte Fior 1824 m - Monte Spii 1808 m - Caserara Montagna Nova 1724 m - Malga Slapeur 1628 m - Bivio Campanella 1606 m. - tornante quota 1561 m - Selletta strada Campomulo/Marcesina 1601 m - Valle di Campomulo quota 1502 m

**Difficoltà:** E Escursionisti

**Interesse:** Geologico, Storico e Paesaggistico

**Abbigliamento:** Normale da escursionismo

**Tempi di percorrenza:** h: 6.00 (soste escluse)

**Dislivelli:** Salita + 400 m c.a. Discesa - 400 m c.a.

**Cartografia essenziale:** Edizioni Kompass Altopiano di Asiago scala 1:25000 foglio 623

### DESCRIZIONE ITINERARIO

Entrati nella valle di Campomulo, oltrepassati gli impianti di risalita e la deviazione per la visibile Malga di Busa Fonda, sulla nostra dx, poco prima del cartello indicatore dei Rifugio Albergo Campomulo, a quota 1502 m parte una traccia di carrareccia a fondo erboso (divieto di transito per veicoli motorizzati).

Attraversando il pascolo ci si dirige verso il bosco in direzione E. Seguendo gli evidenti segni rossi (frecce e bolli) la carrareccia si trasforma quasi subito in sentiero che seguendo un valioncello, tra piccole radure e tratti di bosco misto, faggio e abete rosso (trincee e manufatti risalenti alla grande guerra) sbuca sulla carrareccia a quota 1601 m che partita dalla Valle di Campomulo porta alla piana di Marcesina.

A dx seguiamo la strada forestale in lieve discesa e presso un tornante a quota 1561 m saliamo su un'altra carrareccia che tra due pareti rocciose tagliate artificialmente si dirige verso S.

Quasi in piano, continuiamo con andamento tortuoso, lasciamo a dx l'indicazione per C.ra Melette Lemerle, alcuni scorci sulla cresta contro il cielo delle Melette e gli evidenti impianti di risalita delle medesime.

Attraversata una pista da sci dopo una grande curva il bosco lascia posto al pascolo e a quota 1606 m, in località Campanella, il bivio con il sent. 858 (direzione S verso M.ga Melette davanti) e 861 coincidente colla strada per Malga Slapeur. Si supera il filo spinato e dopo un breve tratto prativo con monumento sulla sx si sale verso la Malga 1628 m.

La Malga Slapeur è posta tra le Melette di Gallio e il Monte Fior in un passo naturale che mette in comunicazione la Vai Miela, valle laterale della Vai Frenzela, e la Piana di Marcesina. Nel 1986 furono reperiti in loco alcuni manufatti in seice di aspetto piuttosto arcaico attribuibili genericamente al Paleolitico medio (100.000 - 30.000 anni fa circa) e Paleolitico superiore (30.000 - 10.000 anni fa circa). Questo darebbe adito all'ipotesi che cacciatori-raccoglitori possano aver raggiunto la Piana di Marcesina da Sud, seguendo la direttrice Vai Frenzela-Val Miela, per scopi di caccia.

Poco prima di essa un paletto con segnavia indica la direzione verso il bosco fra gli abeti. Da un lato rocce e roccioni: ogni tanto qualche vecchia caverna di ricovero. Poi si fuoriesce in prato aperto, in falsopiano, per iniziare una breve salita. Giunti ad un dosso, si prosegue passando a fianco di una pozza d'abbeveraggio. In questo punto i segnavia sono riportati su paletti infissi nel terreno; seguendoli si devia verso la propria sinistra ad affiancare le pendici del Monte Fior in località Scaranta.

Scaranta è termine presente non soltanto sull'Altopiano, ma nelle varianti Scaranto, Squaranto, anche nella piaga lessinica, vedi Vajo di Squaranto e Squarantè1, e nella pianura, oltre che come indicazione di località, anche come vocabolo corrente nel dialetto attuale. Il vernacolo riporta l'accezione di strato

duro di roccia, strato impermeabile e in genere di terreno sodo di difficile lavorazione. Considerata la durezza del rosso ammonitico rispetto al biancone, non è da stupirsi che tale termine sia sovente associato alle formazioni e alle zone dove il rosso ammonitico è particolarmente presente. In altri siti invece è usato come un significato diametralmente opposto cioè di roccia intaccabile.

Si entra nuovamente nel bosco fitto; la vegetazione è ricca ed abbondante, il sottobosco vario. Giunti ad un chiaro passetto, il segnavia indica di deviare a destra. Si costeggia il monte che mostra da questo versante rocce levigate e martoriate dal vento e dal ghiaccio. Notevole ad un certo punto una concrezione mammellonare di grande bellezza. Continuando, con una secca curva a quota 1703 m, incontriamo una dolina di media profondità, sorpassata la quale e aggirata totalmente la zona Scaranta, si è già in vista dei cippo sommitale dei Monte Castelgomberto. Sulla propria destra si possono notare numerose postazioni che certificano l'importanza storica del luogo. Al termine della salita ci si trova sulla Selletta Ten. Col. P. Stringa 1731 m dove campeggiano alcune lapidi e dove si trovano i segnavia per il Monte Castelgomberto e per il Monte Fior 1731 m.

Si sceglie la prima direzione girando a sinistra e cominciando a salire a fianco di profonde trincee. In pochi minuti in cima 1771 m (7) dove spicca un grande cippo marmoreo in memoria dei Generale Euclide Turba il Leone" dei Castelgomberto.

Verso N si scorgono in primo piano il bosco Motta con le Dolomiti in lontananza che delimitano il cielo. Verso O la Busa Tre Poli e le montagne dell'Altopiano. Verso E l'avvallamento profondo e prativo di Malga Lora con la strada di servizio che discende dal Monte Spii. A S il Monte Fior solcato da profonde cicatrici di guerra e da trincee.

Si ritorna, ripercorrendo la strada già fatta, alla selletta (6) soffermandosi alla lettura dei cippi in memoria di Guido Brunner e Pirio Stringa. Dalla selletta seguendo il segnavia ri.861 dei Monte Fior si comincia ad ascendere a esso lungo il versante degradante su Malga Lora. Essa compare al centro del grande impluvio vicino alla pozza d'abbeveraggio.

Lora = avvallamento, conca dove permane la neve. La posizione della malga testimonia la giustezza del nome. Tale termine è presente in altre zone dove albergò la popolazione Cimbra. Sulle Piccole Dolomiti, sopra Recoaro, esiste il Passo Tre Croci chiamato erroneamente ancor oggi, Passo della Lora, per un vicino invaso nevoso alla Porta di Campobrun.

Dopo pochi minuti di salita s'incontra una trincea ancora quasi intatta. La si percorre sul suo ciglio innalzandosi continuamente e sorpassando diverse postazioni in grotta, passo dopo passo, si giunge alla cresta sommitale delimitata da una recinzione di filo spinato 1796 m Si è in lieve salita, quasi in falsopiano. Dopo aver saltato alcune profonde fratture di trincee si giunge al punto sommitale dei Monte Fior 1824 m (8)

Dopo l'occupazione di Asiago, 2810511916, la 3a Armata aveva eseguito il suo spiegamento verso l'estremità orientale dell'Altopiano dei Sette Comuni: l'ala sinistra si preparava ad attaccare il nodo delle Melette, onde poter scendere nel Canal dei Brenta ed a Bassano; in tal modo sarebbe stato preso alle spalle il temuto sbarramento di Primolano, così aprendo la via al XVII corpo rimasto fermo in Vai Sugana. Il gruppo di centro doveva scavalcare la boscosa fascia meridionale dell'Altopiano, onde calare su Marostica-Breganze. Il 5 giugno la 6a divisione imperiale assaltava sulle Melette di Foza i capisaldi di Monte Castelgomberto e Monte Fior, riuscendo ad occuparli il 7 giugno, ma a prezzo di un salasso tale da rendere impossibile ogni ulteriore sforzo. Quando la Relazione Ufficiale Austriaca parla di conquista delle Melette, bisogna ricordare che in realtà si trattava di una parte, anche se cospicua, del sistema montuoso; il quale però presentava altri ostacoli ben presidiati dalle accorrenti riserve italiane. Da quel momento la spossata ala orientale rimarrà completamente passiva.

Si seguita in cresta verso la più bassa concrezione dei Monte Spii 1808 m (9) (Spii = Capitello), che si raggiunge in breve; da qui inizia la discesa lungo una costola prativa che conduce al punto di inizio della strada per Malga Lora e del sentiero n. 860 per Fòza, che si scorge chiarissimo davanti. Discendendo si incontrerà l'ennesima stele ricordo di un caduto.

Raggiunta la strada bianca, si inizierà a doppiare il Monte Spii verso dx risalendo la carrareccia in salita n. 861. Effettuata una curva, si presenta la Casera Montagna Nova 1724 m (10). Leggermente più a valle

un'altra modesta costruzione verso la quale bisognerà dirigersi. Si calerà a una pozza di abbeveraggio quando alcune formazioni rocciose si presenteranno alla propria destra, si lascerà la traccia calante per dirigersi alla base di esse ricercando una traccia di sentiero che sarà presto individuata e chiara.

Presto ricompaiono i segnavia CAI abbandonati presso la Malga.

Si presentano maestose, alla propria destra, prima indistinte, poi sempre più chiare e grandiose, le formazioni mammelionari dei Monte Fior. Colonne di rosso ammonitico, altissime e di varie fogge, quasi cilindri di marmo sovrapposti. Il gioco roccioso, così vario, ha giustamente fatto denominare questo versante Tittà di roccia".

Il Rosso ammonitico è un calcare molto duro, sovente picchiettato da colorazioni diverse, date dalla presenza di ossidi o di argille; è tipicamente nodulare, ricco di ammoniti, essendo la sua origine pelagica di media profondità. E' molto resistente all'erosione.

Il Biancone è roccia tuttaffatto diversa essendosi formata anch'essa nel mare, ma a profondità più accentuata dove pertanto non avvenivano fenomeni di dissoluzione che avrebbero creato una colorazione diversa. ~- rimasto perciò bianco, ma fragile; subisce una fratturazione concoide e favorisce la formazione delle doline e del tipico paesaggio fessurato e ondulato di molte zone dell'Altopiano.

A tratti piani succedono brevi salite continuando ad assecondare la formazione rocciosa. Si doppia una pozza d'abbeveraggio, poco dopo si passano alcune caverne di guerra situate in una profonda dolina sulla sx più in basso i pascoli di Malga Siapaur (5). Sempre per prati superata l'ennesima pozza si scorge il bivio appena fuori del bosco dove in discesa si torna alla Malga. Da qui per strada, a ritroso, a Campomulo.